

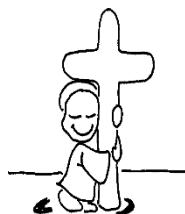
Carissimi,

con la Lettera precedente abbiamo iniziato a riflettere sui gesti, le parole, i segni della Santa Messa...

Ci troviamo ancora nei: riti di introduzione, infatti, terminato il canto d'ingresso il sacerdote con tutta l'assemblea si segna col segno di croce. Poi, rivolto al popolo e allargando le braccia, con il saluto annuncia alla comunità radunata la presenza del Signore...ma procediamo con ordine:

3. Il segno della Croce

Con questo gesto, fatto sul nostro corpo, ci avvolgiamo della Croce. Manifestiamo che siamo discepoli di Gesù crocifisso, che la Croce è la nostra strada, il nostro modello per vivere di vero amore.



Il cristiano è qualcuno che vuole imitare l'Amore di Gesù, l'amore che non indietreggia davanti alla sofferenza, quando è necessario darsi totalmente a Dio e agli uomini.

Il santo curato d'Ars diceva: "Bisogna farsi il segno della Croce con grande rispetto. Si inizia dalla testa: rappresenta il capo, la creazione, il Padre; poi il cuore che è l'amore, la vita, la redenzione, il Figlio; e le spalle cioè la forza, lo Spirito Santo".

Uno dei principali insegnamenti dei primi Padri della Chiesa è che il segno della croce è una dichiarazione di difesa contro il demonio. Quando ti fai il segno della croce, stai dicendo al diavolo: "Giù le mani; io appartengo a Cristo; lui è la mia forza".

4. Il saluto del sacerdote

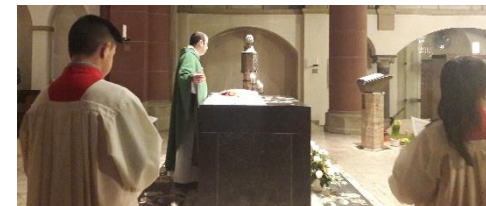
"Il Signore sia con voi". "E con il tuo spirito".

Il primo dialogo tra il celebrante e l'assemblea liturgica, conciso, sobrio (solo due battute), è un saluto reciproco, come accade quando due persone si incontrano: le prime battute e il primo gesto (un sorriso, una stretta di mano, l'allargare le braccia o abbracciare) che si scambiano sono di saluto.

Il saluto tra il sacerdote e l'assemblea nella Messa segue la stessa dinamica, ma è di ben altra natura.

È infatti un saluto liturgico, di natura sacramentale.

Con questo saluto il celebrante e l'assemblea si annunciano reciprocamente che il Signore è presente e operante sia nel sacerdote (come Capo), sia nell'assemblea (come Corpo) riunita nel suo nome.



In altre parole, ognuno riconosce e annuncia la presenza del Signore nell'altro e, finalmente, il grande mistero della Chiesa radunata (capo e corpo) è chiaro.

Da questo istante la presenza del Signore in mezzo al suo Popolo diventa palpabile! Da questo istante, il sacerdote assume esplicitamente il suo ruolo profetico, regale e sacerdotale e l'assemblea quello di popolo di Dio, radunato per annunciare le meraviglie del Signore, celebrare il memoriale della sua morte e risurrezione e vincere il mondo che è sotto il dominio di satana.

In questo istante ognuno dovrebbe sussultare come la Samaritana al pozzo quando Gesù, di fronte alla sua professione di fede «So che deve venire il Cristo», le disse: «Sono io che ti parlo»!

...E qui oggi mi fermo... andiamo avanti con calma, lentamente, per poter davvero tentare di capire e comprendere e gustare sempre di più il grande Mistero d'Amore, il grande Dono che l'Eucarestia è!

Flavia